

{Pe}
Prima*edizione*

Classificazione Decimale Dewey:

851.9140809282 (23.) POESIA ITALIANA. 1945-. Raccolte per e di bambini

GIULIA CIACCIA

UNA BAMBINA OSSERVA E SCRIVE

Presentazione di

GIULIA LATINI MASTRANGELO

{Pe}

Primaedizione

{Pe}
Primaedizione

©

ISBN
979-12-80315-56-4

PRIMA EDIZIONE
ROMA 29 DICEMBRE 2023

INDICE

| | |
|----|--|
| 7 | <i>Presentazione</i> di GIULIA LATINI MASTRANGELO |
| 11 | I elementare 1969-1970 |
| 31 | II elementare 1970-1971 |
| 41 | III elementare 1971-1972 |
| 75 | IV elementare 1972-1973 |
| 83 | Forse V elementare 1973-1974 |
| 89 | Verosimilmente tra il 1974 e il 1976 |

PRESENTAZIONE

Giulia Ciaccia era una bambina precoce. Quando cominciò a frequentare la prima elementare aveva già letto vari libri e si esprimeva con un linguaggio maturo. Questo la portò a scrivere spontaneamente osservazioni sulle stagioni che erano molto spesso vere espressioni poetiche: scriveva su fogli sparsi e in seguito, per incitazione della maestra e sollecitazione della madre, riportava su un quaderno quello che aveva scritto corredandolo, il più delle volte, di disegni. È andata avanti così per i cinque anni delle elementari, poi l'esigenza di scrivere si è attenuata con la produzione di 5 poesie fino alla terza media per poi scomparire del tutto.

Rileggendo oggi, a distanza di molti anni, quei brevi componimenti, sono stata colpita dalla loro singolarità, dall'originalità legata alla giovanissima età dell'Autrice e ne ho curato l'edizione, sicura che questi scritti, mostrando l'approccio al mondo circostante di una bambina dai sei anni, aprono una finestra sulla sensibilità infantile che raramente i bambini ci lasciano vedere espressa in questo modo.

Vediamo più da vicino come Giulia recepiva la vita intorno a sé. Anzitutto l'avvicinarsi delle stagioni: soprattutto la primavera la incanta, i fiori che sbocciano appaiono come creature animate, i mesi sono personificati e le immagini ci rappresentano piccoli esseri con una loro personalità, mossi da sentimenti. Mondo in effervescenza per il risveglio della natura con visioni ora accentrate su un singolo fiore ora dilatate, come nello scritto *Fiori*, sui giaggioli che con le gocce di rugiada brillano al primo sole primaverile, sui campi, sui prati, sui monti, sui laghi, sui fiumi, per finire sui vasi di casa dove ora appare qualche fiore. È una visione estesa che dimostra la capacità della bambina di osservare e prendere in considerazione gli elementi che connotano l'apparizione della primavera: il ghiaccio sciolto, la neve scomparsa, i fiorellini che appaiono nei vasi e sottintendono il piacere delle persone per un risveglio totale della natura. Questo modo di porsi davanti allo spettacolo che la circonda è sostenuto dalla creazione di immagini che vengono spontanee alla sua fantasia infantile: ne citiamo alcune: «il ghiaccio che il tiepido vento scioglie è la vecchia spuma dell'inverno», «la neve cade lentamente sul paese, bianco come la barba di un vecchio», immagine questa che ritorna nella poesia *Neve*: «oggi s'è messo a nevicare, neve, neve, tutto è bianco come la barba bianca di un vecchio» e continua, riferendosi alla neve: «È così bianca e non fa che ridere rompendosi in tanti cristalli scintillanti» dove l'originalità è data dalla neve allegra, un po' pazzarella, il cui riso continuo la porta a frantumarsi in cristalli luccicanti.

Un'altra caratteristica è data dalla personificazione degli elementi presenti nella natura, tutto un mondo animato che già si rivela nei titoli, come ad es. *Fiorellino spensierato*, *Il*

ranuncolo egoista, Il seme curioso: soprattutto i fiori, che hanno bisogno della compagnia di altri fiori per non sentire la solitudine e che sono ora bricconcelli, ora intraprendenti, la primavera (in assoluto la stagione preferita), i mesi, come *O dolce Aprile* rappresentato mentre, camminando nei prati, accarezza gli alberi fioriti e i fiori corrispondono a tanta dolcezza aprendo le corolle come un cerchio d'oro. Nella poesia *Inverno* troviamo l'immagine della primavera che in questa stagione «è lì triste che attende di uscir fuori», rappresentazione plastica di un momento doloroso che è in attesa dell'arrivo della gioia.

Possiamo cogliere un senso pittorico in molti scritti nei quali i colori, talora usati in connessioni originali, ci danno quadri nei quali viene rappresentata una realtà non calligrafica, ma filtrata e trasfigurata attraverso il sentimento della bambina. Ci riferiamo soprattutto agli scritti dedicati alla Primavera, e non solo. Ad es., nel testo *Fiori di primavera* troviamo aggettivi vari e inconsueti per finire con la straordinaria personificazione del sole vivifico tra le cui dita sboccia una margherita: «leggera, preziosa, sfumata di rosa, una margherita si è aperta tra le dita del sole primaverile».

Troviamo infine 5 poesie, una soltanto delle quali è datata (1976), che dividiamo in due gruppi: il primo comprende 3 componimenti, il secondo 2 poesie che riteniamo siano le ultime. La Giulia che scrive questi testi non è più la bambina che guarda il mondo con lo stupore affascinato della scoperta, con la meraviglia entusiasta di fronte alla Primavera, eterea creatura che arriva con i suoi colori, il soave venticello, il sole confortevole, la pioggerellina amata dai fiori assetati, ma è un'adolescente matura che maneggia i versi, da lei stessa scanditi, con abilità ritmica e sensibilità poetica.

Nel I gruppo troviamo rappresentazioni paesaggistiche dai versi vigorosi e dal lessico sintetico, nei quali l'aggettivazione ha sempre un ruolo predominante per affermare la qualità pittorica della scena descritta e creare con inconsueti accostamenti immagini di luminosa bellezza come «un cespuglio di diamantesco biancospino» in *Ultima stella*. Nell'ultima poesia datata con sicurezza, *Sardegna*, l'autrice, che nell'estate del 1976 non aveva ancora compiuto tredici anni, coglie i tratti essenziali dell'isola, gli elementi caratterizzanti, in versi brevi, in immagini incisive con una natura «palpitante» che colpiscono per la forte espressività.

Nel II gruppo abbiamo collocato *Senza e Stancamente*. Nella prima lirica troviamo rappresentata una rosa: proprio quel fiore che nei suoi scritti di bambina appariva nel fulgore della fioritura, qui è descritta nella sua inevitabile decadenza. Nella seconda poesia i pensieri tristi di un'immane fine assalgono Giulia mentre cammina tra rovi e spine, tra sassi e fiori guardando in lontananza salici e ginestre. Anche in questo caso la natura diventa simbolo della vita, delle difficoltà e dei pochi momenti sereni. I suoi versi sono ora lirici, essenziali, con la considerazione tutta umana della nostra fragilità e la consapevolezza della nostra impotenza.

Giulia Latini Mastrangelo

I ELEMENTARE 1969-1970

Santo risveglio

Il ghiaccio che il tiepido vento scioglie
è la vecchia spuma dell'inverno.
E ogni fiorellino è teso al venticello
nell'erbetta nuova di primavera.



Il risveglio di Marzo

Qualche praticello ha un fiorellino
rosa, bianco, viola.
I colori più belli e vivaci del mondo
e tanti altri colori vivaci e belli.



Marzo

È Marzo il mese più pazzo.
C'è vento, c'è sole, c'è pioggia,
c'è tutto,
c'è tempo bello, c'è tempo brutto.



Gli animaletti si svegliano

Dopo una lunga dormita
tutti gli animali e le persone
vanno verso molto sole.

